

Rassegna Stampa

Giornale di Sicilia

Sabato 8 Novembre 2014 pagina 20

Commercio in crisi, Romano: «Chiusi pure negozi storici»

«Trecento aziende chiuse negli ultimi dodici mesi, mille disoccupati ed un ricorso al precariato ed al lavoro nero che supera il 50 per cento tra città e provincia». L'allarme è stato lanciato dal presidente provinciale di Confcommercio, Sandro Romano che ha segnalato nei settori alimentare, dei farmaci e dei carburanti le situazioni più critiche.

«Nell'ultimo trimestre abbiamo registrato la chiusura di attività storiche in alcune zone della città come corso Umberto, corso Matteotti, via Maestranza, viale Tica e corso Gelone - ha detto Romano - e questo comporta la perdita di lavoro per almeno 600 unità. Le cause sono riferite all'aumento della tassazione per i commercianti ed al crollo dell'acquisto dei beni di prima necessità. Le conseguenze le abbiamo rilevate a livello provinciale nel comparto delle piccole attività alimentari che stanno scomparendo, mentre nel settore auto quest'anno dai dati in nostro possesso ci sono state 3.800 nuove immatricolazioni a fronte delle 9.200 di due anni fa. Accanto a questo la provincia è al quarto posto per la presenza di auto senza copertura assicurativa, dopo Palermo, Catania e Messina».

Confcommercio non vede prospettive rosee neanche per i primi mesi del 2015. «Il trend resta negativo - ha spiegato Romano - in tutto questo la classe politica non riesce a fornire risposte per arrestare questa involuzione. L'unica via per la città può essere rappresentata dal turismo e dal rilancio della portualità».

Dati allarmanti anche per Confesercenti che con il presidente provinciale Arturo Linguanti ha parlato di "annata disastrosa".

«Da almeno tre anni la situazione del settore commerciale in particolare dell'alimentare, oreficeria e dell'abbigliamento non ha fatto registrare alcun saldo positivo - ha ribadito Linguanti - aumentano le chiusure ed in città avanza il fenomeno del commercio cinese che rappresenta circa il 14 per cento dell'ambulato e si sta espandendo anche rilevando attività commerciali come nel caso dell'ex Az e di Romano Legnomercato. Situazione grave che potrà peggiorare anche a seguito del taglio delle risorse che la Camera di commercio ha elargito negli ultimi anni per rilanciare le aziende in difficoltà ed avviare quelle ad impronta giovanile».